

L'EDIFICIO DELLA SCIENZA È L'OPERA DELLE MENTI ASSOCIATE

ANDREA SILVESTRI (*)

SUNTO. – Il titolo è una citazione dalle lezioni luganesi di Cattaneo, come precisa Barbara Boneschi, nella bella *Introduzione* alla sua innovativa edizione critica delle letture all'Istituto Lombardo; ma gli stessi concetti si ritrovano poco variati nella prima delle letture stesse. Partendo da quest'affermazione, che la genesi di ogni costruzione scientifica sia in una società, anzi in molte società diversamente attive nel tempo e nello spazio, il mio lavoro cerca di individuare e contestualizzare la presenza, all'interno delle letture, delle "arti" tecniche (come le definisce Carlo Lacaïta nel magistrale saggio d'apertura, *Cattaneo filosofo moderno*), non subordinate ma coordinate con le "arti sociali", con le "arti mentali", con le "arti belle". La matematica, la fisica, la termodinamica, la chimica, l'astronomia e l'ottica, i fenomeni elettrici e magnetici, l'agricoltura, la geologia, la metallurgia, le "arti" idraulica e nautica, l'architettura, sono tra le più menzionate delle discipline "politecniche", intendendo con l'aggettivo quelle variamente presenti nelle moderne scuole politecniche (imminenti o appena presenti anche in Italia ai tempi delle letture); ma intendendo anche le discipline che tanta parte avevano avuto nella rivista "Il Politecnico" e sempre hanno rilievo nel pensiero e negli scritti di Cattaneo.

ABSTRACT. – The title is a quote taken by Cattaneo's lessons in Lugano, as Barbara Boneschi indicates in her *Introduzione* of the innovative critical edition of the Lectures of Cattaneo at Istituto Lombardo; but the same concepts are slightly modified in the first Lecture. Starting from the Cattaneo's statement that the origin of every scientific construction stays inside a society, rather in many societies differently active into time and space, my work identifies and contextualizes the presence, into the Lectures, of technical "arts" (as Carlo Lacaïta describes into his masterful opening essay, *Cattaneo modern philosopher*), not subordinate but coordinate with "social arts", "mental arts" and "fine arts". Mathematics, physics, thermodynamics, chemistry, astronomy, optics, electrical and magnetic phenomena, agriculture, geology, metallurgy, hydraulic and nautical "arts", architecture are the most mentioned of the "polytechnic" disciplines, referring with this adjective to the modern polytechnic schools, forthcoming or just

(*) Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Milano. Politecnico di Milano, Italia. E-mail: andrea.silvestri@polimi.it

founded in Italy at the time of Lectures; but referring also to the disciplines debated in the review “Il Politecnico”, disciplines that had always significance in Cattaneo’s ideas and works.

Il titolo di questo intervento è una citazione diretta da Cattaneo, dalle precedenti lezioni luganesi, come precisa Barbara Boneschi nella sua bella *Introduzione* a questa innovativa edizione critica che oggi festeggiamo (p. 82)¹. La citazione completa è: «L’edificio della scienza è l’opera non della mente solitaria, ma delle menti *associate*», dove la stessa nozione di “edificio” dà l’idea di un insieme organico e coordinato, ribadito dalle “menti associate” che è nel titolo del volume. In realtà avrei potuto riferirmi alla I lettura al Lombardo, con parole analoghe ma con un’articolazione più larga e distesa: «La psicologia delle scienze, come quella delle lingue, come quella delle leggi e delle religioni e delle istituzioni tutte, è un ramo d’una *psicologia delle menti associate*, ch’io vorrei non contrapporre, ma bensì sovrapporre alla *psicologia della mente individuale e solitaria*» (p. 123, i corsivi sono d’Autore, come nel séguito, salvo diversa precisazione). In questa forma si tocca con mano sia la grande latitudine del pensiero di Cattaneo (scienze, lingue, leggi, religioni, istituzioni), sia lo snodo attraverso cui si passa dall’elaborazione «individuale e solitaria» davvero alla «psicologia delle menti associate». E nella nostra società individualista e edonista, tra egoismi e narcisismi, mi colpisce questa valorizzazione della vita associata e solidale verso l’incivilimento, della libertà di pensiero, dell’eticità, in un’aspirazione (che non vorremmo utopica) verso una *Società generosa*, per ricordare il titolo di un volume Feltrinelli (2014) di un amico prematuramente scomparso, Pier Mario Vello.

¹ C. Cattaneo, *Psicologia delle menti associate. Le “lettere” di Carlo Cattaneo all’Istituto Lombardo di Scienze e Lettere*, edizione critica a cura di Barbara Boneschi, presentazione di Enrico Decleva, saggio di Carlo G. Lacaïta, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 2016.

Ma torno alle letture al Lombardo: questa scienza di cui Cattaneo parla nelle lezioni luganesi, o queste scienze nella I lettura, devono essere analizzate diacronicamente non privilegiando solo invenzioni o inventori, eventi o personaggi singoli, ma un continuum dove la «costruzione scientifica [...] surga nel seno d'una società, anzi di *molte società*» (p. 122). Insomma, prosegue l'argomentazione, «La corrente del pensiero vuole una pila elettrica di più cuori e di più intelletti» (p. 123, sempre nella I lettura). E qui noto come il progresso scientifico e anche tecnologico (la pila di Volta) sia così assimilato da Cattaneo da entrare come splendida metafora nel suo linguaggio: la «corrente», non quella elettrica tra i morsetti della pila, ma la «corrente del pensiero» fluisce tra i poli « di più cuori e di più intelletti». La suggestione della pila torna nella III lettura: «L'umanità è come la pila elettrica, in cui la corrente non move dall'elemento positivo né dal negativo, ma da certi modi del loro contatto» (p. 181)².

Ho parlato di progresso scientifico e tecnologico, perché Cattaneo è convinto che «La più adulta e perfetta forma del nostro pensiero è la contemplazione scientifica – la contemplazione dell'ordine universale – dell'ordine nella natura e nell'umanità» (all'inizio della I lettura, p. 115), e perché è pertinente a Cattaneo un allargamento di tiro alle discipline che chiamerei “politecniche”. Anche se Cattaneo non amava quest'accezione (usata, secondo lui, «indebitamente»)³, intendo le discipline variamente presenti nelle scuole politecniche che anche in Italia erano imminenti o appena presenti rispetto ai tempi delle letture di Cattaneo; ma “politecniche” si può riferire anche alle «“arti” (o tecniche) legate alle scienze fisico-matematiche» da affiancare alle “arti sociali”, alle “arti mentali”, alle “arti belle” (così appun-

² Curiosa la miscidazione pila-Vangeli nel subito successivo riferimento a Matteo: «ove sono due o tre congregati nel mio nome, ivi in mezzo di loro son io» (p. 182).

³ C. Lacaïta, *Scienza, tecnica e sviluppo*, in *Da “Il Politecnico” di Cattaneo al Politecnico di Brioschi*, a cura di A. Galbani e A. Silvestri, Politecnico di Milano, 2003, 4.

to scrive l'amico Carlo Lacaita nel magistrale saggio d'apertura su *Cattaneo filosofo moderno* che impreziosisce l'edizione di Barbara Boneschi, p. 36); e sono quelle tecniche che tanta parte hanno nel pensiero generale di Cattaneo e avevano avuto in particolare nella rivista *Il Politecnico*, destinata infatti (e qui la citazione da Cattaneo è notissima) a «fecondare il campo della pratica, e crescere sussidio e conforto alla prosperità commune e alla convivenza civile».

Scusandomi della schematicità da ingegnere, cercherò di proporre qualche risposta alla seguente domanda: quali tecniche incontriamo nelle letture al Lombardo e come possiamo contestualizzarle alla luce di quanto precede?

La prima occasione mi pare sia il riferimento a uno scienziato classico, poliedrico o, come dire, omnicomprensivo, Archimede, proprio in apertura (p. 91) della *Prefazione* delle letture, in un lungo inserto in grafia minuta che possiamo precisamente visualizzare (Fig. 6, p. 90) grazie all'efficacia dell'edizione critica di Barbara Boneschi e alla riproduzione di questo (Fig. 1) e altri autografi cattaneani, quasi come un assaggio di "critique génétique". Si tratta del confronto tra «l'intelligenza d'un Archimede» e «quella d'un Polifemo», tra i quali pur «in riva allo stesso mare, appiè dello stesso monte, alla luce del medesimo cielo [...] rimane nullameno un abisso, [e] ciò non è il fatto della natura ma il fatto della società» (noterei già qui l'altezza dello stile – su cui ritornerò).

Poche pagine dopo, Cattaneo parla dei «fenomeni della luce, della presenza delli astri, [...] dell'azione dell'udito» (p. 94: qui i corsivi sono mie integrazioni), cioè dell'ottica, dell'astronomia, dell'acustica. In particolare, in ottica e astronomia, il «telescopio che non ci fu dato primamente dalla natura, ci fu dato dal genio dell'uomo. Chi ce lo diede, non solo accrebbe in noi la facultà del vedere, ma [...] accrebbe l'efficacia pur d'uno dei sensi» e, di più, «la complessiva e finale efficacia di tutte le facultà conoscitive» (pp. 94-95). Ma, oltre a questo accrescimento,

si potrebbe pensare – scrive Cattaneo – a fenomeni e a strumenti «equivalenti a un nuovo senso, di cui l'utilità non è meno reale di quella della vista e dell'udito [...] a una facoltà sensitiva assolutamente nuova» (p. 95), all'«incremento artificiale d'altre facoltà» (p. 96: sono le protesi di cui parla Paolo Mazzarello nel titolo del suo contributo). Si tratta, esemplifica Cattaneo, dei fenomeni magnetici rivelati dalla bussola (nella I lettura parlerà dell'«ago calamitato tra le nebbie dei mari, tra il polverio del deserto, tra i labirinti delle miniere», pp. 126-127); o sono i fenomeni termici quantificati dal termometro e dal pirometro, che consentono di «estimare con certezza i rigori del gelo come li ardori delle fornaci» (p. 96), ovvero di «paragonare il calor di due estati, il gelo di due inverni» (nella I lettura, p. 127); o sono le informazioni trasmissibili e ricevibili da «un telegrafo elettrico» (p. 127), definito nella VI lettura come «i fili parlanti», «tesi sui gioghi delle Alpi e negli abissi degli Oceani» (p. 252). In ogni caso occorre che «*più menti associate* [...] più intelligenze» (p. 101) «associno i sensi di molti» (p. 127), distanti nel tempo e nello spazio⁴, per alimentare – con idee «Successive, progressive, superiori, sociali» (p. 101) – la «scienza esperimentale» (p. 128)⁵.

Un'«arte» spesso presente è la chimica, con alle spalle (come per l'agronomia e l'ingegneria) anche ragioni biografiche. Lacaita ci ricorda lo zio Antonio, chimico e farmacista, cui «Carlino» in giovinezza «si legò particolarmente» (p. 21); del resto chimico-farmacista era padre Ottavio Ferrario, e proprio sul *Politecnico* il saggio di Cattaneo *Varietà chimiche per i non chimici* descriveva il percorso dall'alchimia alle moderne concezioni; e infine, alla

⁴ «L'associazione delle menti le abilita [...] ad associare veramente i sensi di più uomini in diversi punti del tempo e dello spazio per abbracciare nella complessiva integrità certi fenomeni» (IV lettura, 205).

⁵ «La filosofia della *natura* era stata per li antichi solamente un preludio d'immaginazione. Il nuovo metodo esperimentale [...] costituì una famiglia di scienze tutte nuove» (III lettura, 179).

Società d'incoraggiamento d'Arti e Mestieri⁶, ove tanta parte ebbe Cattaneo, erano di rilievo il corso di chimica e il relativo Laboratorio donato dal chimico (membro del Lombardo) Antonio Kramer, laboratorio che tra l'altro ospitò nel 1844 il VI Congresso degli scienziati italiani per cui Cattaneo aveva preparato le *Notizie naturali e civili su la Lombardia*⁷. Nella I lettura la chimica – insieme soprattutto alla matematica – compare fugacemente in un elenco di controprove all'ipotesi («per autorità principalmente di Montesquieu», p. 116) che i climi (qui – pp. 116-117 – i climi; poche righe dopo – pp. 117-118 – le razze) condizionino la «genesì delle civiltà» (p. 116): «Se l'India ci diede le cifre decimali, se li Arabi ci diedero il concetto o almeno il nome dell'algebra e della chimica; il logaritmo fu ideato nell'estrema Scozia; Newton, l'interprete delle leggi delli astri, visse nel più nebuloso dei climi; e Linneo [...] visse tra le nevi della Svezia. A parte dunque i climi!» (così finisce ironicamente/sprezzantemente Cattaneo, pp. 116-117).

Nell'estratto della I lettura per gli *Atti del Reale Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti*, estratto dello stesso Cattaneo come chiarisce Barbara Boneschi, si legge: «Tutta la chimica è una rivelazione di fenomeni naturalmente inaccessibili ai sensi; nessun selvaggio vide i vapori verdastri del cloro, o i vapori violacei dell'iodio» (pp. 131-132). E nella III lettura più estesamente: «In chimica, la scoperta dell'ossigeno doveva inevitabilmente togliere all'aria, all'aqua, alla terra il nome d'elementi»⁸ (p. 183); «la chimica, prima d'essere una lingua, aveva dovuto essere

⁶ C.G. Lacaita, *L'intelligenza produttiva: imprenditori, tecnici e operai nella Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri di Milano, 1838-1988*, Milano, Electa, 1990.

⁷ In margine alla recente e innovativa, anche questa, edizione di Giorgio Bigatti, cfr. la sezione Documenti di *Storia in Lombardia*, 2/2015 (con interventi di Lacaita, Alessandra Ferraresi, Agnese Visconti, e di chi scrive).

⁸ È questo un esempio di quella «Antitesi delle menti associate [...], quell'atto col quale uno o più individui, [...] nel percepire una nuova idea, vengono [...] a negare un'altra idea» (183). «Talvolta l'antitesi cancella interamente l'idea opposta» (*ib.*,

un lavoro ciclopico fra le tenebre e i sogni, alla cerca dell'oro e della lunga vita. [...] Poiché chi primamente chiamò solfuri le composizioni binarie del solfo, aveva già predestinato che, non appena fosse scoperto e denominato il cloro o l'iodio, i loro binarii dovessero inevitabilmente chiamarsi ioduri e cloruri" (pp. 186-187, dove si sarà notata una bella e non rara incursione nella storia del linguaggio anche scientifico). Oppure, nella VI lettura: la «*chimica* [...] trovò i numeri degli equivalenti, il gran gioco di carte della natura, le poche carte che fanno una serie infinita di giochi; disfece e rifece tutte le combinazioni di quel caleidoscopio e calcolò altre combinazioni a cui forse la madre natura non era peranco arrivata»⁹ (p. 252).

A proposito della matematica, oltre alle già ricordate «cifre decimali», «algebra», «logaritmo» (pp. 116-117), secondo Cattaneo «Nessuno negherà che la facultà del calcolo sia una delle più sublimi del nostro intelletto» (p. 96). Ma per passare dal «primo teorema della geometria» al «secondo e il terzo [...] bisognò dunque che ad un geometra succedesse un altro e un altro, raccogliendo ciascuno l'eredità del suo predecessore, sicché alla fine tutta la catena delle verità ch'erano a dimostrarsi rimanesse compiuta» (p. 121). La visione di Cattaneo è cioè sempre quella dei progressi scientifici come successivi «*gradini* di una lunga scala di pensieri, a edificar la quale avevano collaborato molte generazioni» (*ibidem*), e non come (riprendo e allargo, per la sua centralità, una citazione che ho già riportato) «l'opera *delle facultà solitarie* d'un uomo, bensì *quella delle facultà associate* di

185); segue l'esempio dell'antitesi vuoto – pressione atmosferica cui accennerò a proposito della fisica. E ancora: «Poi talvolta un'antitesi affatto imprevista assale l'antitesi vittoriosa. In astronomia l'idea del moto della terra, toglie il sole dal novero dei pianeti. Ma la recente idea che il sole, con tutta la sua famiglia, tenda esso medesimo verso un punto del firmamento, modifica l'asserzione dell'assoluta immobilità del sole» (*ib.*, 186).

⁹ Le ultime quattro parole della citazione erano un primo getto segnalato dalla Boneschi (la versione finale è «non aveva peranco avuto occasione»: nota 279 a pagina 252), e mi paiono più perspicue nell'economia del mio discorso.

più individui e di più nazioni. È dunque una necessità della costruzione scientifica ch'essa surga nel seno d'una società, anzi di *molte società*» (pp. 121-122)¹⁰.

Circa la fisica, per brevità un solo riferimento, nella III lettura: «E oggi vediamo [...] dissolvere tutta la fisica dei fluidi imponderabili; stringere in un nodo supremo le idee del moto, della coesione, dell'affinità, dell'elasticità, del magnetismo, dell'elettricità, della luce, del calore [...]. In fisica la scoperta della pressione atmosferica cancella la poetica idea dell'orrore del vacuo» (pp. 184-185): è un altro esempio della «antitesi» di cui ho parlato alla mia nota 8. Ma inoltre, di un capitolo importante della fisica, la termodinamica, Cattaneo scrive: «E oggi vediamo la dottrina dinamica del calore, quasi ignota ancora nella scola, ignota certamente in quella ove crebbimo noi, svelare la reciproca commutabilità del calore e del moto» (III lettura, p. 184): in nota Barbara Boneschi cita pertinentemente il contributo di Sadi Carnot, padre della disciplina con il suo volume del 1824 *Réflexions sur la puissance motrice du feu et sur les machines propres à développer cette puissance*.

Anche l'interesse per l'«agricoltura» (cfr. p. 151, p. 242, pp. 248-249; «ingegneri agronomi» a p. 255), della quale Cattaneo auspicava – accanto allo sviluppo industriale – un rinnovamento tecnologico (in entrambi i casi guardando agli esempi inglesi), rinvia alla sua biografia, per esempio alla figura del cugino ingegnere-agronomo Luigi Cattaneo, premiato dal Lombardo, collaboratore del «Politecnico» e delle *Notizie naturali e civili su la Lombardia*.

Sono inoltre presenti nelle letture la geologia (p. 80, *Introduzione*; pp. 227-228, V lettura – anche la geologia marina;

¹⁰ «Quanto v'era nelle armi, nella politica, nell'agricoltura, nel commercio, nella filosofia, nelle città degli Etruschi, [...] dei Druidi, [...] dei Cartaginesi, [...] della Grecia, tutto divenne eredità di un popolo che fu il più grande di tutti, perché abbracciò in sé quanto faceva grandi li altri popoli» (II lettura, 151). (Cattaneo sta qui parlando dei Romani, come esempio di «sistema aperto», «sistema progressivo»).

p. 243, VI; p. 278, nel primo dei tre capitoli che Barbara Boneschi aggiunge come complemento/completamento delle sei letture al Lombardo); l'«arte» idraulica» (p. 240) e l'«arte nautica» (pp. 242 e 245, la «navigazione» a p. 248); la metallurgia (pp. 95-96, 201, 243, 245, 248): quest'ultima legata anche esplicitamente all'attenzione di Cattaneo per le strade ferrate come strumento di collegamenti materiali e ideali.

Non mancano naturalmente gli intrecci delle discipline «politecniche». Alcuni non inusuali, come abbiamo già visto: «*L'analisi universale si armò coll'analisi matematica; si armò di tutti li strumenti della fisica*» ecc. (pp. 251-252). Altre citazioni sono in forme fulminanti (come a proposito della genialità di «Chi ha intraveduto in un tronco natante una nave», p. 245), o in forme vertiginose (parlando per esempio del salto tecnologico dalle «inette giunche [Chinesi]» alle «navi animate dal vapore!», p. 151). E qualche associazione è quasi profetica: quando si torna a leggere (1863): si stringono «in un nodo supremo le idee [...] del magnetismo, dell'elettricità, della luce» (p. 185), non si può non pensare alla mirabile sintesi concettuale e fisico-matematica di elettromagnetismo e ottica di Maxwell nel 1873!

Già nella V lettura Cattaneo prometteva di tornare sulle «condizioni in cui sta in Europa l'analisi nel seno della scienza ufficiale delle università» (p. 228). L'ultima lettura infatti si chiude con l'esposizione delle sue «idee» (p. 254) circa l'Università e in particolare le «facoltà per gli ingegneri, [...] senza obliare un ramo di bella architettura. E ora aggiungerei un ramo di buona e provida architettura campestre e urbana nelle sue più modeste e utili e salubri forme» (p. 255). Queste idee hanno una lunga storia, che va dalla proposta di riforma dell'istruzione in Lombardia elaborata da Cattaneo nel '48 per l'Istituto Lombardo e travolta dalla rivoluzione¹¹, alle lettere al

¹¹ Cfr. A. Silvestri, *Il progetto di riforma scolastica dell'Istituto Lombardo (1848,*

senator Matteucci sugli studi scientifici che anche la VI lettura richiama (p. 254), alla polemica contro la legge Casati del '59 che aveva tra l'altro istituiti i Politecnici di Torino e Milano¹². Ma l'argomento, inserito all'interno *Dell'analisi nelle menti associate* del titolo comune della V e VI lezione, e all'insegna della «concorde libertà del pensiero», della «libera unità del pensiero» (p. 254), offre soluzioni – come giustamente scrive Enrico Decleva nella sua *Presentazione* (p. 12) – significative concettualmente ma «non per la loro effettiva praticabilità» (il corsivo è una mia integrazione)¹³.

Mi avvio a finire con il richiamo a un altro “gran Lombardo” che apprezzò moltissimo Cattaneo: Carlo Emilio Gadda, anche ingegnere. Viene subito in mente l'editore di Gadda e l'editore critico per eccellenza, Dante Isella, la cui strada si incrociò con Cattaneo nel nome di Luigi Ambrosoli. Ambrosoli aveva progettato un'edizione di *Tutte le opere* di Cattaneo in ordine finalmente cronologico per i “classici” Mondadori diretti da Isella, progetto poi interrotto dalla casa editrice¹⁴. Come non estendere ad Ambrosoli e Isella quanto scrive oggi Angelo Stella (nel numero del cinquantenario della rivista «Strumenti critici») ricordando Maria Corti? Ecco le parole di Stella: «L'Istituto Lombardo [...]

relatore Carlo Cattaneo) e la *Legge Casati (1859)*, in *Rendiconti*, n. 145, Milano, Istituto Lombardo – Accademia di scienze e lettere, 2011.

¹² Cfr. *ib.*

¹³ Per esempio: tra Università e Università, tra Facoltà e Facoltà, «in luogo d'una misera e servile e sterile uniformità [di «rami d'insegnamento uniformi», di «corsi» e di «programmi» comuni], l'Italia darebbe l'esempio d'una splendida enciclopedia nazionale» (256). Oppure: «corsi liberi e originali [...] in lezioni *volontarie* aperte a tutti» di giovani studiosi e di «veterani delle facoltà» (*ibidem*). Oppure: l'«alta ospitalità ai più gloriosi campioni della scienza straniera» (*ibidem*). O ancora: un'«*appendice militare* perché [...] la gioventù deve sempre intessere un pensiero di guerra» (257) – dove si sentono ancora i segni del diluvio di guerre da cui l'Italia e l'Europa venivano, segni purtroppo non contraddetti dal diluvio di guerre che ancora avrebbero conosciuto.

¹⁴ Cfr. C.G. Lacaïta, *Cattaneo filosofo moderno*, cit., 49, 31.

non avrebbe avuto l'onore [...] di iscriverla [la Corti] tra i suoi membri»¹⁵.

Chiudo davvero con Gadda, che nelle sue opere¹⁶ evoca 10 volte Cattaneo sempre con ammirazione, per il suo impegno civile e politico (nelle Cinque giornate, o con la rivista «Il Politecnico»), per la «mirabile sinossi» delle *Notizie naturali e civili su la Lombardia* (VM 515), per la lingua e lo stile. Su quest'ultimo punto (che mi ha indotto ad abusare delle citazioni da Cattaneo e a sottolinearne talora l'elevato livello letterario), ascoltiamo una battuta definitiva e icastica di Gadda: la «prosa» di Cattaneo «raggiunge la salda ostilità, [...] è il classico granito» (SD, 972).

¹⁵ A. Stella, *Gli strumenti di Ulisse*, in *Strumenti critici*, ottobre 1966 - ottobre 2016, settembre - dicembre 2016, 142, 379.

¹⁶ Il riferimento è alle *Opere di Carlo Emilio Gadda*, edizione diretta da Dante Isella, Milano, Garzanti, 1988-1993; il particolare al vol. III (*Saggi giornali favole I*, 1991, rispettivamente a *I viaggi la morte*, VM, e agli *Scritti dispersi*, SD).